

ABSTRACT

Questa tesi si occupa empiricamente di varie questioni di ricerca in economia ambientale. In particolare, i temi della sostenibilità e dell'eco-efficienza sono affrontati in tre diversi insiemi di dati. Il primo saggio tratta l'analisi di eco-efficienza per 103 provincie (NUTS 3 - Nomenclatura delle unità territoriali per la statistica 3) dei capoluoghi di provincia italiani durante il periodo 2000-2008. Esso si concentra sul collegamento tra crescita economica, consumo energetico e inquinamento atmosferico, modellando le città come unità territoriali che dovrebbero promuovere la crescita, minimizzando allo stesso tempo l'impatto ambientale. Successivamente, l'eco-efficienza di questo pannello di capoluoghi di provincia è misurata attraverso stime del pannello di una funzione input-distance. Nell'ambito di questa procedura, considerando alcune variabili di controllo ambientali, il paper valuta se le migliori pratiche ambientali corrispondono a quei comuni che adottano politiche ecologiche o alle città caratterizzate da un particolare contesto urbano. L'evidenza indica l'esistenza di un nesso significativo tra lo sviluppo economico, il consumo di energia e l'inquinamento atmosferico a livello di capoluogo di provincia. I capoluoghi di provincia più eco-efficienti sono anche tra i più ricchi, coerentemente con la curva ambientale di Kuznets.

Il secondo saggio esamina l'indicatore dell'impronta ecologica, concentrandosi sul concetto di sviluppo sostenibile e quindi di capacità di carico della Terra. L'impatto dell'uomo sulla natura è esplorato attraverso un'analisi empirica del tasso di crescita della popolazione e la percentuale di popolazione urbana e rurale in Europa. Il livello di emissioni di CO₂ per abitante in Europa è confrontato con quello dei Paesi in via di sviluppo. Attraverso un approccio settoriale, le emissioni totali di CO₂ pro capite da combustione del carburante, di elettricità e di calore, delle industrie manifatturiere e delle costruzioni, dei trasporti e delle altre fonti sono valutate separatamente.

Il terzo saggio studia il rapporto tra la produzione di riso e le emissioni di metano. La coltura del riso è una delle principali fonti di origine antropica delle emissioni di metano, le quali sono misurate sia al livello di aggregazione nazione che mondiale. Esso presenta una stima quantitativa del rapporto statistico tra dinamiche di produzione di riso e le emissioni di metano, con le stime di regressione calcolate (Paese per Paese e nel mondo) in un ampio numero di Paesi. L'evidenza convalida solo in parte l'aspettativa di una influenza statisticamente positiva della produzione di riso sulle emissioni di metano. In effetti una prova Kuznets-tipo mostra che: l'aumento della produzione di riso è correlata con le emissioni inferiori. Questa relazione negativa vale per una misura di Paesi sufficienti per emergere significativamente anche a livello mondiale.